

ERSI - Esperti Serrature Riferme Italia - 2014

Il più antico statuto dell'arte dei fabbri – Modena, 1244 The Oldest Ironsmith Statute – Modena, 1244



Una dettagliata illustrazione dello statuto, manoscritto su pergamena, con la trascrizione latina, a cura di Vittorio Franchini (1914).

Una breve illustrazione della pergamena, ove sono registrati i nomi ed i marchi dell'arte dei fabbri di Modena (1309-1429) e della versione aggiornata dello statuto (1601-1681).

Il Cd include una copia scannerizzata, a colori, di tutti i documenti originali, grazie ad un'autorizzazione rilasciata dall'Archivio storico del Comune di Modena.

A detailed commentary of the handwritten statute,
with a transcript of the Latin text, by Vittorio Franchini (1914).
A short commentary of the handwritten book of registered ironsmiths with associated trademarks (1309-1429) and of the updated version of the statute (1601-1681).
The CD includes a scanned copy of all the original documents, thanks to a special authorization by the Historical Archive of Modena Municipality.

Indice

Cosa è ERSI – Esperti Riferme e Serrature Italia	p.	1		
Un saluto di Giorgio Pighi, sindaco di Modena				
Una introduzione di Franca Baldelli, direttrice dell'Archivio storico del Comune di Modena	»	3		
Fabbri e serraturieri in Modena, di Adalberto Biasiotti	»	6		
Index				
What is ERSI – Experts on Relocks and Locks Italy	p.	15		
A greeting from Giorgio Pighi, mayor of Modena	<i>»</i>	16		
An introduction by Franca Baldelli, director of the Modena Municipality historical archive	<i>»</i>	17		
Ironsmiths and locksmiths in Modena, by Adalberto Biasiotti	<i>»</i>	20		

Pubblicazione sponsorizzata da ERSI – www.ersi.it This book has been sponsored by ERSI – www.ersi.it

© 2014 ERSI

Editore:

Ethos Media Group srl

Via Venini, 37

20127 Milano (Italy)

ISBN: 978-88-97023-05-0

Progettazione grafica e impaginazione: Gianluca Bollina – DoppioClikArt (Bologna) Page make-up and layout: Gianluca Bollina – DoppioClickArt (Bologna-Italy)

Masterizzazione e stampa/Printed: Master Italiana (Bologna-Italy)

Cosa è ERSI – Esperti Riferme e Serrature Italia www.ersi.it

ERSI nasce dalla formalizzazione associativa di una preesistente associazione informale, chiamata Tru Center, nata negli ultimi anni '70, che raggruppava persone fisiche aventi un comune interesse su temi legati a serrature, casseforti e simili.

ERSI è una libera, autonoma e volontaria Associazione di persone che con costanza e professionalità operano nei settori di attività che, in linea scientifica, tecnica e merceologica, riguardano le serrature e le riferme in genere in ogni loro applicazione civile ed industriale ed in ogni aspetto di produzione e di utilizzo. Nei predetti settori di attività si intendono compresi per attinenza i mezzi di custodia, i manufatti, gli apparecchi ed i prodotti di ogni genere, nonché le tecnologie, i sistemi di sicurezza, le procedure operative ed organizzative, le normative ed i processi di studio e ricerca scientifica e culturale, comunque implicanti l'applicazione e l'impiego di riferme e di serrature.

ERSI non ha scopi di lucro e rifiuta inderogabilmente ogni forma di condizionamento e di dipendenza economica, politica, concettuale e di qualsiasi altra natura ufficiale o palese, od occulta, di qualsiasi ente, istituzione o persona.

ERSI opera nel campo delle serrature e riferme in genere e di tutte le loro applicazioni nei settori di attività sopra riferite, effettuando su piano professionale studi, ricerche, acquisizione e classificazione di notizie e dati attinenti alle attività medesime, e pone il prodotto risultante a disposizione dei propri Soci nonché, con mezzi e procedure appropriati, di Enti, Istituzioni, operatori ed utenti dei medesimi settori che diano garanzia di un loro corretto e legittimo uso.

L'attività di ERSI si è recentemente arricchita di una nuova divisione operativa, definita Capitolo Serraturieri, nel quale vengono annoverati e distinti Tecnici Serraturieri Membri ERSI, che a richiesta sono disponibili per prestare con professionalità ed esperienza opera di interventi, installazioni, stime, consulenze, consigli. Tale attività è regolamentata dai termini previsti dall'accordo sottoscritto con UNC – Unione Nazionale Consumatori.

Sono fini sociali:

- svolgere ogni attività tecnica, scientifica e professionale intesa a far progredire sviluppare e perfezionare le tecnologie e gli impieghi delle riferme, delle serrature e delle applicazioni dei manufatti ove esse sono impiegate;
- incrementare nei soci e sviluppare negli operatori dei settori istituzionali di attività, la conoscenza ed il processo di evoluzione professionale e tecnica della materia;
- apportare un tangibile contributo agli interessi degli utenti di riferme e serrature, documentandoli ed orientandoli sulle problematiche generali e sulle specifiche soluzioni sia direttamente, sia tramite le competenti rappresentanze ed associazioni di categoria.

Un saluto

Giorgio Pighi, sindaco di Modena

Il Comune è probabilmente la più innovativa e longeva istituzione scaturita dalla civiltà medievale, tanto che il suo ruolo amministrativo si è conservato ed evoluto fino a noi, affinando e moltiplicando le sue funzioni, così da divenire il modello pressochè universale di governo e di amministrazione delle collettività locali. Uno degli aspetti più originali e peculiari connessi alla nascita dei Comuni medievali fu, senza alcun dubbio, la proliferazione dell'associazionismo. Tra la fine del XI e gli inizi del XII secolo si costituirono nell'Europa medievale numerose associazioni, su basi del tutto volontarie, con lo scopo di influire nella vita politico-amministrativa delle città. Dotate di regole rigide cui attenersi (gli Statuti) e di un elenco preciso dei propri iscritti (le Matricole), queste associazioni rappresentarono un originale momento di costruzione dal basso della società civile, che si concretizzò nella organizzazione delle corporazioni professionali e delle confraternite laiche, delle associazioni a base territoriale all'interno delle città, come le contrade, i quartieri, le società d'armi.

Anche gli artigiani avvertirono la necessità di riunirsi in associazioni di mestiere, definite anche *artes* o *societates*, dedite alla difesa degli interessi di categoria, al controllo della manodopera, all'impedimento della concorrenza, alla regolamentazione della produzione e alla mutua assistenza. Le arti sorsero dunque per libera scelta degli artigiani e dei lavoratori, che si diedero propri capi, i *massari*, e propri regolamenti interni, gli *statuti*.

Gli Statuti erano sottoposti all'approvazione delle autorità comunali, che li esaminavano per tutelare l'interesse generale. Le corporazioni modenesi, comprendenti la quasi totalità delle attività economiche cittadine, hanno poi lasciato in custodia all'Archivio Storico del Comune la serie pressoché completa dei propri Statuti. Redatti tra il XIII e il XVIII secolo, essi costituiscono una straordinaria testimonianza documentaria di sei secoli di vita politica ed economica della nostra città.

Una delle Arti più antiche a Modena è quella dei Fabbri Ferrai, della quale ci sono pervenuti gli Statuti del 1244, riprodotti in questa pubblicazione dall'Associazione ERSI (Esperti Serrature Riferme Italia), mettendo una preziosa documentazione a disposizione degli studiosi e valorizzando una parte ancora inedita del cospicuo patrimonio conservato dall'Archivio Storico del Comune di Modena. Gli Statuti dei Fabbri Ferrai testimoniano una *societas* tra le più importanti, impegnata a tutelare i propri interessi particolari, ma anche l'economia cittadina dell'epoca.

Grazie alla pubblicazione degli Statuti è possibile, tra l'altro, risalire alle radici storiche di una delle vocazioni del nostro territorio: l'eccellenza nella lavorazione del ferro, che i fabbri dimostrarono con la realizzazione di splendide cancellate per i più bei palazzi cittadini, nonché nelle incisioni in rame e nella realizzazione di gioielli e bilance, acquisendo, complessivamente, un ruolo di primo piano in città.

Esprimo il mio vivo apprezzamento per questa felice iniziativa editoriale, con un doveroso ringraziamento a ERSI, che ha pensato all'Archivio Storico per concretizzare questa importante iniziativa storico-culturale, nuova tappa di un percorso di studio e di scavo nel nostro passato, che ha consentito la conoscenza e l'approfondimento di aspetti ancora poco conosciuti della vita istituzionale ed economica della nostra città.

Una introduzione

Franca Baldelli, direttrice dell'Archivio storico del Comune di Modena

"Il Comune rappresenta la più felice e solida Istituzione escogitata dalla civiltà medioevale. Si è rivelata una invenzione politica tanto appropriata che con il trascorrere del tempo, lungi dal veder impallidire il proprio ruolo amministrativo, ne ha precisato e moltiplicato le funzioni. A Modena, a partire dal secolo XI, sotto l'egida dei Canossa, operava un embrionale Reggimento. Erano le famiglie originarie del luogo che, attraverso i loro rappresentanti più anziani, si impegnarono con solenni giuramenti a rinunciare alle vendette personali, per contribuire al mantenimento della pace sociale, ed appresero ad esercitare un potere regolativo la cui sfera andò sempre crescendo, di pari passo col crescere della loro indipendenza dal potere imperiale come da quello del vescovo".

Geograficamente Modena occupa una posizione strategicamente rilevante, e questo la favorì fin dall'epoca medioevale. Grazie alla presenza di fiumi navigabili e alle discrete condizioni delle residue efficienti strade romane, riuscì ad incrementare la propria economia, svolgendo una azione di controllo dei movimenti delle merci lungo le strade e sui corsi d'acqua fino a stipulare trattati commerciali con altre importanti città sedi di mercato. Crebbe, così, in quegli anni l'importanza delle Corporazioni di Arti e mestieri. Tra queste l'Arte dei Fabbri ferrai, una tra le più antiche organizzazioni cittadine, che ben presto entrarono a far parte del mondo politico con i rappresentanti degli ordini professionali: notai, avvocati, giudici, medici, cambiavalute ed esponenti di altre corporazioni di arti e mestieri, che si dimostrarono anche molto influenti², come si evince dalla documentazione conservata in Archivio Storico del Comune di Modena.

Tra la preziosa documentazione figurano il *Registrum privilegiorum* (969-1269) e il *Registruum Antiquum* (969-1315) dai quali emerge lo spaccato di una società comunale complessa, sollecitata dalle continue trasformazioni sociali ed economiche volta a conseguire nuove competenze e funzioni amministrative sempre più complesse e sofisticate, ed il *Respublica Mutinensis* (1306 e 1307) che rende nota l'attività legislativa del Comune per quasi due anni, anni importantissimi perché caratterizzati da gravi avvicendamenti politici³ al governo del Comune. Il *Magna Massa Populi* (1306) riporta, invece, i nomi di 270 nobili e 5188 popolani⁴ con l'indicazione del domicilio quartiere per quartiere, cinquantina per cinquantina.

Di grande valore è anche il *Registrum Comunis Mutine*, rara testimonianza di scrittura corrente in ambito cittadino (secondo semestre dell'anno 1299). Il registro si colloca in un momento di grande interesse per la storia di Modena, nella fase di confusa e incerta transizione dal Comune cosiddetto "politico" al Comune ente "amministrativo". Il Raselli, attento

¹ Marco Cattini, Al Governo del Comune, Modena, 1995.

² Lanaioli, rami, fabbri ferrai, sarti, beccai, sellai, calzolai; dal *Liber magne masse populi...* si possono individuare circa 60 mestieri diversi esercitati in città.

³ Pierpaolo Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, Quaderni dell'Archivio Storico, XV, Collana diretta da Aldo Borsari, Modena, 2002 p. 8.

⁴ Cfr. V. Braidi, I Modenesi nel Trecento. Il "Liber magne masse populi civitatis Mutine", Quaderni dell'Archivio Storico, XIX, Collana diretta da Aldo Borsari, Modena, 2004.

⁵ Pierpaolo Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, cit., Premessa.

studioso delle carte modenesi, lo definì un "codice miscellaneo avente per oggetto cose d'ordine pubblico... cose disparatissime", tra le quali il regolamento per gli osti, le inquisizioni, le sentenze, le suppliche e i brani di testamenti. In realtà il contenuto di quel codice è molto di più, come risulta dal recente studio di P. Bonacini⁶. Vi sono trattate questioni in materia successoria, elenchi dei nunzi del Comune, licenze di vendita, bandi sull'importazione, inchieste sui furti, denunce per le esportazioni, fideiussioni prestate dai Capitani delle Ville e del Distretto modenese, condanne per inadempienza agli ordini del Massaro delle Ville, obblighi per i capitani delle cinquantine.

Tutti questi dati permettono di tratteggiare l'organizzazione amministrativa modenese e disegnare l'assetto della città e del suo Distretto nel '200 (con alcuni riferimenti alla "provincia")⁷.

Infine è d'obbligo citare gli Statuti comunali del 1327 che furono una risposta al bisogno di certezze e riferimenti, in termini di sistemazione normativa e di amministrazione quotidiana della vita associativa, ed alle esigenze scaturite dalla crescita demografica ed economica, che aveva interessato Modena per buona parte del secolo precedente. E sono una fonte straordinaria per ragionare sulla vita economica, sulle dinamiche sociali e rituali della comunità.

Così le autorità comunali produssero una ricca e particolareggiata normativa, relativa anche al buon funzionamento del mercato, al controllo degli strumenti di peso e misura, alla macellazione degli animali e al taglio delle carni, alla confezione degli insaccati e del pesce marinato e salato. In conclusione la gamma di funzioni spettanti al Municipio modenese⁸ è straordinariamente ricca di attribuzioni, di competenze e funzioni amministrative ordinarie e straordinarie.

Nel 1420 vennero "pubblicati" i nuovi Statuti del Comune, riformati e corretti⁹. Questi sono gli Statuti secondo i quali Modena si resse nel secolo XV e XVI.

Nel 1547 la rivisitazione dello Statuto, in senso "impavidamente" conservativo, praticamente fissò le regole di costituzione e funzionamento del ceto amministrativo per tutto l'antico regime.

E ultimi, solo per evidenziarne l'importanza, gli Statuti delle Arti e corporazioni, con allegato carteggio.

Un importante storico modenese, il Vicini, scrisse molti anni addietro: "Sarà forse audacia la mia, ma formulo il voto che finalmente ci si accinga alla edizione completa e integrale di tutti gli Statuti delle Arti Modenesi, a partire dai più antichi dei secoli XIII e XIV per arrivare a quelli dei secoli XV e XVI". Era questo l'auspicio di chi vedeva nello studio delle Arti e dei loro Statuti un irrinunciabile e prezioso riferimento per coloro che si accingono ad indagare, a ricostruire o, più semplicemente, a conoscere la storia di Modena e non solo. Un auspicio che, nelle parole dell'insigne studioso, non significava soltanto portare alla luce una documentazione quantitativamente e qualitativamente copiosa e preziosa conservata presso

⁶ Pierpaolo Bonacini, Il "Registrum Comunis Mutine" (1299), cit.

Vi sono indicate 108 Ville del distretto di Modena.

⁸ Appaiono di tale portata, secondo gli storici che si occupano del periodo, "da fare del Municipio modenese per tutta l'età medioevale e moderna non solo una struttura politica preminente entro i confini dello Stato Estense...".

⁹ Biondi p. 14.

l'Archivio Storico Comunale, ma soprattutto ricostruire, alla luce di essa "lo spirito corporativo che nel Medioevo, qui, come altrove, animò i cittadini", al fine di mettere in luce "le complesse funzioni civili ed economiche delle varie Corporazioni in rapporto alle istituzioni comunali del tempo e alla vita cittadina in pieno rigoglio".

Dal 1937, anno in cui tale auspicio venne formulato in un articolo volutamente concepito per sottolineare l'importanza e il valore della documentazione statutaria modenese, sono trascorsi alcuni decenni. Non invano però, dal momento che dopo la recente pubblicazione degli Statuti dei salsicciai e lardaroli, e altre dedicate agli ordini professionali, la storia delle corporazioni cittadine si arricchisce di un nuovo fondamentale contributo rappresentato da questa pubblicazione dedicata all'arte dei Fabbri Ferrai.

L'edizione degli Statuti dell'Arte dei Fabbri, fondamentali per ricostruire e seguire la storia di questa corporazione, sono però soltanto il punto di partenza di una indagine che, ci auguriamo, si spinga ben oltre. Nei saggi introduttivi infatti, si è cercato di ricostruire un profilo dell'attività dei Ferrai a partire dai secoli centrali del Medioevo, quando le città, ed in particolare i comuni urbani dell'Italia centro settentrionale, cominciavano di nuovo ad essere il centro della vita intellettuale, civile, culturale, istituzionale anche e soprattutto grazie alla rinascita degli scambi e al propagarsi dell'economia monetaria.

Un lavoro dunque che aggiunge un importante tassello allo studio delle corporazioni di arti e mestieri in quanto ha cercato, attraverso la pubblicazione integrale del codice di far conoscere la storia "interna" dei Fabbri ferrai. Ma resta da fare un ulteriore approfondimento, anche attraverso una indagine "esterna" da svolgere su un'ampia documentazione, che va dalle deliberazioni e dagli statuti del Comune alle più antiche testimonianze sulle attività, commerciale ed economica, di Modena, che solo in questi ultimi anni colma, per quanto riguarda il Medioevo, un imperdonabile vuoto.

La presente pubblicazione, che costituisce un nuovo contributo alle pubblicazioni dell'Archivio Storico, può considerarsi una risposta all'accorato invito del Vicini che ha comunque trovato in quelli che possiamo definire gli "eredi" dei fondatori delle corporazioni di arti e mestieri dei solleciti e degni interlocutori. Un doveroso ringraziamento va infatti alla Associazione ERSI che ha voluto realizzare il progetto che rappresenta, per così dire, un ritorno alle radici di una professione e di una attività, ma anche e soprattutto una ricostruzione della vita economica cittadina in anni in cui si configurano forme di lavoro e di produzione precapitalistiche.

❖ Fabbri e serraturieri in Modena

Adalberto Biasiotti

La associazione ERSI – Esperti Riferme Serrature Italia – concentra la sua attenzione non solo sugli aspetti tecnici e normativi dell'opera dei serraturieri, ma già da un paio di decenni ha dedicato una parte della sua attenzione alla analisi della nascita e dell'evoluzione della corporazione dei Fabbri.

Se è vero che la storia è maestra di vita, non vi dubbio che per i moderni serraturieri la conoscenza della origine della loro attività possa rappresentare un aspetto di estremo interesse.

Un primo intervento venne eseguito circa 20 anni fa, quando con il prezioso supporto dell'allora soprintendente archeologo di Pompei, professor Pietro Giovanni Guzzo, venne organizzata una visita al Museo Nazionale Romano di Napoli. In tale occasione venne allestita una mostra speciale di serrature, chiavi, catenacci e lucchetti, reperiti durante gli scavi nell'area archeologica di Pompei ed Ercolano.

In tale occasione venne pubblicata, a solo uso interno, una raccolta di schede descrittive, con fotografie, degli oggetti specialmente selezionati ed estratti dalla ricchissima dotazione dei depositi del museo. Un grande passo in avanti è stato compiuto nel 1989 quando, grazie al prezioso supporto della confraternita dei fabbri in Roma, ed particolare del presidente Max Carlesi e del primicerio Monsignor Elio Venier, mi venne consentito di accedere agli archivi segreti della confraternita, esaminando documenti di eccezionale valore. Ho scritto alcuni articoli descrittivi di quanto allora esaminato. Nel 1998 venne pubblicato un altro CD, in italiano ed in-

glese, con una ampia rassegna delle serrature, chiavi e lucchetti custoditi nei depositi del Museo Nazionale Romano in Napoli. Successivamente, nel 2000, venne pubblicato un CD, nel quale veniva illustrata la mia collezione di lucchetti, che si estende dall'epoca romana fino al '900. Questo CD non conteneva solo una serie di schede descrittive dei reperti, ma anche alcuni articoli di inquadramento delle tecnologie di fabbricazione e delle corporazioni dei fabbri in varie parti d'Europa.

Una nuova prestigiosa iniziativa venne intrapresa nel 2009, quando, con la collaborazione di appassionati del settore, fu possibile pubblicare in copia anastatica, con testo in italiano ed inglese, gli Statuti dell'antica e nobile arte dei ferrari, stampati in Roma nel 1690, nella stamperia della Reverenda Camera Apostolica. L'originale appartiene alla mia biblioteca privata.



Questo volume di oltre 250 pagine, con ricca iconografia a colori, diffuso in tutta Europa ed oltreoceano, ha dato un contributo determinante ad una maggiore e migliore conoscenza dell'origine e dell'evoluzione dell'arte dei ferrari.

Nel quadro di questa mia passione per lo studio delle origini di questa arte, per mero accidente, mi sono imbattuto in un preziosissimo documento, oggetto di questa presentazione.

¹ Letteralmente, il primo prelato al seguito del cero processionale.

I successivi contatti con la direttrice dell'Archivio Storico del comune di Modena mi hanno permesso di esaminare due ulteriori documenti, che pure verranno brevemente illustrati in questa presentazione.

Un ringraziamento particolare va a Vittorio Cannizzaro, che ha curato la traduzione in inglese.

Lo statuto dei fabbri della città di Modena

Ecco la scheda ufficiale che descrive questo documento:

1. "Statuta fabrorum civitatis Mutine", 1244-1286

Agli statuti veri e propri, del 1244 (cc. 1-15), seguono conferme e aggiunte dal 1256 al 1286. Chiude il codice un estratto "ex libris statutorum comunis Mutine".

Cod. membr. di cc. 30 num., mm. 130x150. Segn. Ras. III, 1.

Cod. membr. di cc. 48, mm. 320x320, con sigilli della Comunità e di Casa d'Este. Segn. Ras. III, 5.

Innanzitutto, è doveroso porgere una sentito ringraziamento a Vittorio Franchini, studioso della storia modenese, che nel 1914 provvide alla trascrizione del testo manoscritto degli statuti, in latino, in modo da rendere più agevole lo studio delle regole di questa corporazione.

Una considerazione preliminare riguarda il fatto che, almeno per quanto ho potuto appurare durante le mie ricerche, non è oggi disponibile in Europa alcuno statuto dell'arte dei ferrari, con data precedente a questo documento.

Anche se è vero che le prime corporazioni dei fabbri nacquero in varie parti d'Europa, soprattutto in Francia, grazie alla influenza di sant'Eligio (Sant'Alò), patrono dei fabbri e degli orefici, non ho trovato traccia dei documenti aventi data precedente.

Resto comunque sempre in allerta, ove informazioni provenienti dai miei contatti in tutta Europa possano portarmi a modificare questa affermazione.

Lo studio di questo documento è assolutamente affascinante, perchè aiuta ad inquadrare correttamente le regole della corporazione, che per alcuni aspetti mostrano una modernità sorprendente.

Anche alcune notazioni tecniche, che ho potuto confrontare con quelle inserite negli statuti dell'arte dei ferrari del 1690, in Roma, risultano di straordinario interesse.

Giova anche ricordare che gli statuti fanno riferimento a diversi soggetti, che avevano a che fare con la lavorazione del ferro:

- il faber, o fabbro in senso proprio;
- i ferari, che includevano tutti coloro che lavoravano il ferro e il rame, o comunque usavano mantici;
- i feratores, cioè i maniscalchi.

La presenza nel foro

La piazza principale della città, dove si radunavano periodicamente i commercianti e gli artigiani, rappresenta un punto focale dell'intera vita della città; per questa ragione gli statuti

prestano grande attenzione a che i fabbri rispettino le posizioni assegnate e non intralcino altre attività, interferendo nella ubicazione dei banchi; era prevista una sanzione di tre soldi.

La posizione degli stalli nella piazza del mercato era predeterminata, in quanto essi dovevano stare nel lato inferiore, mentre i calderari ed i campanari dovevano stare nel lato superiore.

La presenza sulla piazza del mercato era considerata un dovere fondamentale, tanto è vero che la mancata presenza al mercato era sanzionata con due soldi.

Erano vietati i contrasti e gli antagonismi tra fabbri, in pubblico, per ovvie ragioni di tutela dell'immagine della corporazione e dei suoi membri.

Negli stalli non potevano essere ospitati dei fabbri forestieri; tuttavia i Massari avevano l'autorità di affittare degli stalli ai forestieri.

L'assegnazione degli stalli veniva concordata durante le due riunioni, che si tenevano prima della festa di San Leonardo e di San Lorenzo. Il fabbro che non avesse partecipato a queste riunioni doveva attenersi alle decisioni della corporazione.

Non era possibile uno scambio tra postazioni, una volta assegnate dai Massari, a pena di due soldi.

Gli aspetti solidaristici

Se è vero che gli statuti rappresentano una sorta di difesa corporativa dell'attività, è anche vero che in essi vi è un embrione di attività solidaristica tra i fabbri.

Ad esempio, nel caso di morte di un collega, era fatto obbligo a tutti gli altri di vegliare la salma e partecipare ai funerali, con appropriate sanzioni in caso di violazione.

Alcuni articoli fanno riferimento alla possibilità che un fabbro si ammali o possa trovarsi in gravi difficoltà economiche. A questo punto tutti i fabbri sono coinvolti nel supporto al collega. Il supporto doveva manifestarsi anche ove la malattia si fosse manifestata mentre il fabbro si trova all'esterno della città di Modena, in particolare nel territorio dalle Alpi fino a Padova e da Bologna fino a Parma; in questo caso, era fatto obbligo ai fabbri di sostenere in solido le spese per il trasporto in città del malato.

Se la malattia si aggravava, sino alla morte del fabbro, tutti i suoi lavoranti dovevano essere assunti dagli altri fabbri.

Il commercio del carbone

Toccava ai Massari decidere in merito alla raccolta del carbone, distribuendolo in modo appropriato fra i vari fabbri, onde prevenire possibili conflitti di interessi.

Il carbone rappresenta una materia prima essenziale per svolgere l'attività del fabbro, in quanto viene utilizzato per alimentare la fucina. Il commercio del carbone è tenuto sotto stretto controllo e numerose disposizioni ad esso fanno riferimento.

Ad esempio nessuno poteva andare a comperare in proprio il carbone, recandosi sulle colline, poiché l'acquisto doveva essere fatto all'interno della città.

Parimenti, chiunque avesse acquistato carbone all'interno della città non poteva rivenderlo all'esterno, a riprova del fatto che il controllo su questa materia prima era strettissimo.

Per contro, era prevista una sorta di mutuo soccorso, per cui un fabbro, che avesse comprato due some di carbone, era autorizzato a cederne una ad un collega in difficoltà.

La vita religiosa dei fabbri

Come è del tutto normale, ai Fabbri erano prescritti obblighi di rispetto della vita religiosa, con l'impegno a frequentare regolarmente la santa messa.

Le relazioni tra i fabbri ed altri soggetti, che a qualunque titolo lavorassero il ferro

Questi soggetti erano divisi in due grandi categorie, sopra menzionate.

Lo statuto fà obbligo ai Massari di tenere rapporti con i consoli addetti al commercio, per evitare contrasti fra le varie attività e mantenere l'attività del fabbro in una posizione di preminenza.

Una prescrizione particolarmente interessante riguarda il fatto che il maniscalco non poteva intervenire sullo zoccolo di un cavallo, la cui zampa presentasse anomalie o malattie, senza prima aver informato il fabbro, che in precedenza era intervenuto. Evidentemente si introduceva una sorta di mutuo soccorso, prima di additare pubblicamente il responsabile di una operazione non effettuata correttamente.

Le limitazioni dell'arte

Sono queste disposizioni particolarmente interessanti, da un punto di vista tecnico; come d'altronde già previsto anche in altri statuti più recenti, ai fabbri non era consentito fabbricare armi, in particolare baliste (balestre); era anche proibito intervenire su mazze ferrate (manganellum), realizzando la legatura della parte metallica al manico in legno; perfino la fabbricazione di frecce era proibita².

La sanzione per la violazione di questa prescrizione era pari a 20 soldi modenesi.

Un intero articolo è dedicato alla importante disposizione, che proibisce specificamente di fabbricare chiavi adulterine e grimaldelli e così pure ogni altro strumento, in legno e cera, che potesse essere utilizzato per effettuare calchi di chiavi ed aprire serrature. Questa proibizione si estende anche ai lavoranti.

La prescrizione è rafforzata dal fatto che poteva essere realizzata una chiave, solo se il cliente presentava la serratura, che avrebbe dovuto essere aperta dal fabbro.

Mi ha colpito, in modo particolare, in questa prescrizione dello statuto, la presenza della parola "grimaldellum". Per quanto mi risulta, è la prima volta che questa parola viene trascritta in un documento ufficiale ed ho cercato di trovarne l'origine. In un dizionario specializzato (Larousse) ho trovato un riferimento, che mi ha convinto assai poco, al fatto che questa parola derivi dall'appellativo scherzoso di una persona, chiamata Grimaldo. Wikipedia fa derivare la parola dal germanico *Kram*; anche su questa ipotesi ho dubbi.

Al proposito, ricordo che in Francia grimaldello è tradotto con "rossignol". Rossignol è il nome di uno studioso di criptografia, che ebbe modo di aiutare il re di Francia nel decodificare messaggi cifrati. La Corte francese apprezzò le competenze di questo signorotto di provincia e lo fece venire a Parigi, conferendogli vari onori e la responsabilità dell'allestimento dell'ufficio cifra del traffico diplomatico e militare della Corona. L'espressione equivalente inglese "lockpick" è intuitiva.

Lo statuto prescrive specificamente che sul banco di un fabbro non possano esser presenti ferri, non da lui stesso costruiti; questa prescrizione serve a tenere sotto controllo prodotti

² Nel 1270 la proibizione si estende ai coltelli, anche da tagliare il pane (NdA: coltello a doppio uso?).

che potevano provenire da fabbri, non appartenenti alla confraternita. Era anche proibito l'acquisto di ferri, provenienti dall'esterno del Comune e di possibile sospetta provenienza³.

Un'interessante notazione riguarda il fatto che erano previsti dei limiti alle fasce orarie di attività lavorativa. In particolare, tutti i fabbri dovevano smettere di lavorare alla vigilia dell'Assunzione della Vergine, della festa di tutti i santi e di san Geminiano, patrono di Modena, e dell'Ascensione e nel giorno di sabato. Tutti i lavori dovevano terminare entro la ora nona.

L'elezione ed i compiti degli organi corporativi

La partecipazione alla confraternita era uninominale e quindi una bottega era rappresentata da un solo fabbro, anche se evidentemente era permesso avere dipendenti, a vario titolo. Questi ultimi erano chiamati discepoli (apprendisti?) . Essi dovevano esser registrati presso i Massari, che avevano l'incarico di verificare che questi collaboratori rispettassero gli impegni assunti con il mastro di bottega. Nell'aggiornamento del 1273 si precisa che un fabbro, accolto della corporazione, dopo giuramento, doveva corrispondere una tassa di ingresso di 10 solidi, a meno che fosse figlio di fabbro già iscritto.

I candidati alla carica di Massari dovevano presentare tempestivamente un breve programma scritto, da sottoporre alla approvazione dei fabbri votanti⁴.

Un Massaro decaduto non poteva ripresentarsi alle elezioni prima di due anni.

Un Massaro dei fabbri non poteva essere membro del consiglio comunale.

Era consentito ad un Massaro di rinunciare all'incarico, in caso di elezione, e si potevano disporre nuove specifiche elezioni.

Un fabbro non poteva designare un proprio figliolo alla carica di Massaro né il figlio poteva designare il padre⁵.

I Massari dovevano anche designare un notaio, preferibilmente con buona conoscenza dell'arte dei ferrari, che poteva convalidare gli atti disposti dai Massari (onorario 30 soldi).

I Massari dovevano poi designare un portavoce, che da agiva da elemento di contatto con le altre corporazioni (onorario 20 soldi).

La contabilità nella gestione della cassa della corporazione era ovviamente affidata ai Massari, che rispondevano in proprio, in caso di mancanze di cassa.

Per compensare tutte queste responsabilità, i Massari ricevevano una sorta di indennità di carica di 8 imperiali. Anche il notaio ed il portavoce della corporazione avevano diritto ad un adeguato onorario.

Era loro compito fare in modo che le attività dei fabbri non fossero in alcun modo contrastanti con le disposizioni del comune di Modena.

Ove il comune di Modena avesse bisogno di avvalersi dell'opera di un fabbro, esso doveva essere scelto dai Massari, che potevano così provvedere a distribuire equamente questi incarichi.

Una incombenza fondamentale del Massari, oltre quella di applicare ed incassare le sanzioni, era quella di tenere sotto controllo ogni oggetto in ferro che entrasse in città, per essere certi che venisse venduto solo a soggetti autorizzati.

La autorità dei Massari giungeva sino a pignorare le somme dovute da soggetti condannati e sanzionati, con un massimo di dieci imperiali.

³ La prescrizione viene ribadita negli aggiornamenti del 1273.

⁴ Nel 1270 viene inserito il vincolo di una età superiore a 25 anni , innalzata a 30 anni nel 1273.

⁵ Questa limitazione viene abolita nella revisione del 1270 e confermata nel 1273.

Era prevista la possibilità di appello contro le decisioni di Massari, anche se non sono riuscito a capire quale fosse l'organo cui appellarsi.

In caso di accusa di comportamenti illeciti fra i fabbri, l'accusatore doveva provare la propria accusa, salvo nel caso in cui l'accusato confessasse. Qualora l'accusa non risultasse adeguatamente motivata, all'accusatore veniva applicata una sostanziosa sanzione.

Le sanzioni previste per la violazione di articoli dello statuto

Questo aspetto è particolarmente interessante, perchè la città di Modena era stata da poco autorizzata dall'imperatore Federico ad aprire una propria Zecca.

Le vicende legate ai conflitti con le popolazioni bolognesi fecero sì che la Zecca cominciasse a funzionare soltanto nel 1242, vale a dire solo due anni prima della pubblicazione dello statuto.

A questo fatto probabilmente è da ricondursi la considerazione che le sanzioni monetarie, applicate per violazione dello statuto, sono a volte espresse in monete coniate dalla Zecca modenese, come ad esempio i solidi (soldi), altre volte con monete precedenti, in particolare l'imperiale.

"Le monete modenesi nominate nei pubblici documenti di quell'epoca sono lire, soldi e denari; e siccome venti soldi costituivano la lira e dodici denari il soldo, così venti dei nostri soldi formavano la lira, dodici denari il soldo modenese, ed è indubitato, avendosene la prova nei pubblici documenti, specialmente nel memoriale dei notai del 1271, che la lira modenese era il terzo in valore dell'imperiale".

Il soldo di Modena era anche chiamato grosso.

Sto cercando di trovare riscontri che mi permettano di effettuare una rivalutazione in termini moderni dell'importo delle sanzioni, ma è nel frattempo interessante confrontare il valore relativo alle violazioni stesse.

Come è naturale, una delle sanzioni più severe era da applicare ai Massari, ove avessero tradito la fiducia in loro riposta dai componenti della confraternita. Si parla di 6 imperiali, che rappresenta la sanzione più elevata presente nello statuto.

Altre sanzioni erano previste, ma di valore assai più basso, ove l'offesa fosse diretta dai fabbri ai Massari: stiamo parlando di tre lire.

I contrassegni dei fabbri di Modena

Ecco la scheda ufficiale che descrive questo documento:

8. "Cronica in qua scripta sunt nomina, pronomina, signa et depincta hominum artis ferarriorum civitatis Mutine", 1309-1429.

Il codice contiene due matricole degli iscritti all'Arte, rispettivamente del 1309 (cc. 2r-21r) e del 1429 (cc. 22v - 30r), con a fianco segnati i marchi o contrassegni che ciascun maestro doveva imprimere sui propri lavori, come da norma statutaria riportata a c. 1.

Cod. membr. di cc. 30, di mm. 280x200, rileg. in legno con borchie di ottone. Segn. Ras. III, 3. Miniature: una a c. 22r.

⁶ Arsenio Crespellani – La Zecca di Modena nei periodi comunale ed estense – 1884.

Chi ha familiarità con l'arte degli artefici sa che essi debbono affiggere alla loro opera un proprio contrassegno, che ne permette la identificazione.

Un tempo questo contrassegno veniva registrato presso le corporazioni, mentre oggi viene imposto dalla Camera di commercio, cui l'orafo è iscritto. Vige infatti l'obbligo di apporre un proprio specifico contrassegno su tutti gli oggetti prodotti, in modo che sia possibile ricostruire la responsabilità della preparazione della lega a 18 carati.

La ormai famosa oreficeria di Arezzo, la UNOAERRE, è registrata al n.1 del registro della Camera di commercio di Arezzo (AR).

Un primo elemento che merita attenzione sta nella differenza enorme di iscritti, registrati nella edizione del codice del 1309, rispetto alla edizione del 1429. Si passa da parecchie centinaia di iscritti a poco più di un centinaio, nella edizione più recente.

È interessante anche osservare che il contrassegno prescelto dal fabbro doveva avere alcune caratteristiche:

- doveva essere relativamente facile da imprimere sul ferro lavorato,
- doveva essere sufficientemente identificativo del fabbro in questione.
- non doveva permettere una possibile confusione con i contrassegni di altri fabbri.

Ecco perché, ove possibile, la scelta dell'iniziale del nome del fabbro è preferenziale, mentre l'uso di altri simboli di varia natura è fortemente condizionato dalla possibilità di confusione, se non proprio duplicazione.

Alcuni nomi è contrassegni risultano cancellati, probabilmente a seguito dell'allontanamento del fabbro dalla corporazione. L'esame delle liste è assai interessante anche per un altro motivo:

non tutti i fabbri elencati hanno già registrato un proprio contrassegno; ciò significa
che questo documento è una sorta di registro generale dei fabbri, che andava aggiornato mano a mano che i fabbri sceglievano il proprio contrassegno e lo registravano
presso la corporazione.

I successivi statuti dell'arte dei fabbri ferrai

Ecco la scheda ufficiale che descrive questo documento:

5. "Statuti dell'arte dei fabbri ferrai", 1601-1781.

Constano di ventisei rubriche (cc. 3 . 15) e furono approvati dal Duca Cesare con suo rescritto del 29 marzo 1602. Seguono due successive "riforme dei capitoli dell'Arte", rispettivamente degli anni 1713 e 1741, accompagnate dai relativi decreti ducali di approvazione e di riconferma fino al 1781.

Cod. membr. Di cc. 37, di mm. 295x200. Nel piatto inferiore sono impressi in appositi intagli lo Stemma della Comunità, integro, e quello Estense quasi totalmente distrutto, ambedue in ceralacca. Segn. Ras. III, 6.

Miniature: varie a cc. 1,17, 19v, 24 e 30, raffiguranti i due seguenti soggetti: il miracolo di S. Alò (S.Eligio) che ferra un cavallo al demonio, e S. Geminiano che, reggendo con le mani un plastico della città di Modena, pone in fuga lo spirito maligno. Vi sono pure stemmi della casa ducale, della Comunità di Modena, dell'Arte e dei massari e priori di quest'ultima.



Non posso dedicare spazio a questi statuti per ragioni di tempo e per il fatto che la mia attenzione si è concentrata maggiormente sulla edizione antica.

Vi è tuttavia un aspetto che ha colpito la mia attenzione e che desidero approfondire.

In questo statuto è presente una bellissima miniatura, che rappresenta un famoso miracolo di Sant'Eligio.

Si narra che, dovendo ferrare un cavallo bizzoso, egli staccò la zampa del cavallo, la ferrò e la riattaccò.

In realtà, di questo miracolo ho letto diverse descrizioni, in Italia e in Francia, dove le cronache hanno dedicato ampio spazio a questo santo francese.

Una prima versione è quella illustrata in precedenza.

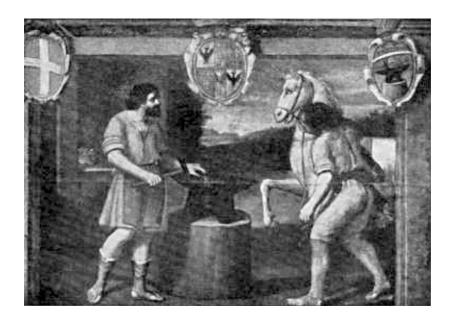
Una seconda versione narra che questo miracolo non fu fatto da Eligio, già allora fabbro famoso e piuttosto presuntuoso, ma da Gesù, che si presentò a bottega sotto le spoglie di un visitatore. Quando Eligio vide questo miracolo, compiuto da un normale visitatore, rimase colpito e chiese perdono per la sua presunzione, aprendosi così la via verso la santità.

La miniatura che accompagna questi statuti illustra una terza versione, ampiamente confermata dalla presenza della dama con il seno scoperto, il che non dovrebbe lasciare dubbi sulla sua professione.

In questo caso il miracolo viene fatto a fronte di una tentazione del demonio che, sotto le spoglie della anzidetta "signora", tentò di indurre in tentazione Eligio.

Mi è gradito infine riportare il quadro, che raffigura questo miracolo, che si trova all'interno di Santa Maria delle Grazie di Modena, riferimento locale della confraternita dei ferrari.

Questa chiesa è stata studiata dagli allievi dell'Istituto Lanfranchi, nel 1998, nel quadro di un programma di sensibilizzazione e informazione sulla storia della città di Modena, sostenuto dall'assessorato all'istruzione e dall'Archivio Storico del comune.





What is ERSI-Experts on Relocks and Locks Italy www.ersi.it

ERSI is born from the official foundation of a preexisting informal association, called Tru Center, born in the last years '70, that gathered individuals with a common interest on locks, safes and so on.

ERSI is one free, autonomous and voluntary Association of people able to operate, with skills professionalism, in the sectors of technology and market, related to locks and relocks, in all civil and industrial application and in all aspects of production and use.

In the aforesaid sectors of activity are included safes as well as manufactured items, instruments and related products of every kind, as well as technologies, security and safety systems, operational and organizational procedures, legislation and all scientific and cultural essays, related to locks and relocks.

ERSI doesn't have purposes of profit and it absolutely refuses every form of conditioning and economic dependence, be it politic, conceptual, or and influence from any corporate body, institution or person.

ERSI is active in the field of the locks and relocks and of all of their applications, developing plain professional studies, investigations, acquisition and classification of all data related to such activities. ERSI makes available the resultant products to his/her own Partners as well as, with means and procedures appropriated, to Corporate bodies, Institutions, operators and consumers, giving guarantee of a correct and legitimate use.

The activity of ERSI has recently be enriched by a new operational division, defined Chapter of Locksmiths, available to give assistance and advice on topics mainly related to locks and relocks. Such activity is developed within an agreement with UNC – National Consumer Union.

ERSI is the reference organization of ELF in Italy.

The association goals are:

- to develop all technical, scientific and professional activities, able to improve the technologies and the correct use of the relocks, of the locks and the appropriate applications of the manufactured articles;
- to increase in the partners and to develop in the operators of the institutional sectors of activity;
- to bring a tangible contribution to the interests of the consumers of relocks and locks, documenting them and directing them on general issues and on the specific solutions both directly, both through the appropriate representatives and associations of category.

A greeting

Giorgio Pighi, mayor of Modena

The Municipality is by far the oldest and most innovative medieval institution and his administrative function is up to now surviving, as an almost universal model of government and administration of local communities. One of the most typical aspects of such a community is the birth of the social groups. Between the end of the XI century and the beginning of the XII century, many brotherhoods were founded in Medieval Europe, on a purely voluntary basis, in order to influence the political and administrative life of the cities. The Statutes drafted strict rules of behavior and registered all members; as such, they set an innovative reference point and a significant building base for the civil society, thanks to professional corporations and lay brotherhoods, active within city walls.

The artisans were also involved, joining in *artes* or *societates*, with the primary goal of protecting specific interests, such as the workers protection, the setting of rules on market competition, the production control and mutual assistance. The *artes* were, therefore, a free choice of the artisans themselves, selecting their own administrators, the *Massari*, and setting their own operating rules, the Statutes.

The Statutes were subject to approval by Municipality authorities, in order to monitor the compliance with more general interests. The Modena corporations, encompassing almost all the economic activities of the city, left a most complete set of their own rules in the vaults of the Historical Archives of the Municipality. Written between the XIII and the XVIIII century, such documents are an exceptional witness of six centuries of political and economic life of our city.

One of the oldest such corporations is the ironsmiths one, which original Statutes, written in 1244, are now available to a larger group of historians and general readers, thanks to the support offered by ERSI. The Statutes document the rules and regulation of one of the most important *societas*, able to protect the associates interest, but also the city economy.

The publication gives also an opportunity to assess one of the historical roots of our community, i.e. the skills in iron workmanship, as demonstrated by the magnificent fences and gates, made for the city buildings, as well as copper engravings and scales and jewels manufacturing skills; such an able workmanship conferred to the brotherhood a preeminent place within the city society.

I am deeply grateful for such a cultural and historical initiative, setting another reference point in the study of the many aspects of our city past institutional and economic life, still in need of a deeper knowledge.

An introduction

Franca Baldelli, director of the Modena Municipality Historical Archive

"The Municipality represents the happiest and strongest Institution devised by the Medieval civilization. It proved to be a political invention so appropriate over the time, it never weakened its administrative role; on the other hand, it improved and multiplied its functions. In Modena, from the eleventh century, under the aegis of Canossa, an embryonic Regiment used to operate. They were the families from that site which, through their eldest representatives, with solemn oaths pledged to waive personal revenge, in order to contribute to the maintenance of social peace, and they learned to exercise regulatory power whose influence was always growing, with the same rising trend of the growth of their independence from the imperial power, as that of the bishop".

Geographically, Modena occupies a strategically important position, and this fact was an advantage since the Middle Ages. Thanks to the presence of navigable rivers and fair conditions of the remaining efficient Roman roads, Modena managed to boost its economy, controlling the movement of goods along the roads and waterways, signing also commercial treaties with other major cities' markets. The importance of the Guilds of Arts and Crafts therefore grew over the years.

These guilds include the Art of Ironsmiths, one of the oldest civic organizations which soon became part of the political world, with representatives from professional bodies: notaries, lawyers, judges, doctors, money changers and members of other guilds and crafts, which proved to be very influential², as evidenced by documents preserved in historical Archives of the City of Modena.

Amongst many precious documents, the *Registrum privilegiorum* (969-1269) and the *Registruum Antiquum* (969-1315) are included as well; they offer an insight in a complex municipal corporation, prompted by the continuing social and economic changes, aimed at achieving new administrative skills and functions, always more complex and sophisticated. The Mutinensis Respublica (1306 and 1307) shows the legislative activity of the town over nearly two years, which were characterized by serious political alternations³ in the government of the City.

The Magna Massa Populi (1306) shows instead the names of 270 aristocrats and 5188 commoners⁴, with an indication of the home address, district by district, fifty by fifty. Of great value is the Registrum Comunis Mutine, a rare example of a code documenting urban areas (the second half of the year 1299). The log was composed during a time of great interest

¹ Marco Cattini, Al Governo del Comune, Modena, 1995.

² Woolmakers, ironsmiths, tailors, saddlers, shoemakers from *Liber magne masse populi* ... – about 60 trades may be identified.

³ Pierpaolo Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, Quaderni dell'Archivio Storico, XV, Collana diretta da Aldo Borsari, Modena, 2002 p. 8.

⁴ Cfr. V. Braidi, *I Modenesi nel Trecento. Il "Liber magne masse populi civitatis Mutine"*, Quaderni dell'Archivio Storico, XIX, Collana diretta Aldo Borsari, Modena, 2004.

for the history of Modena, in the confused and uncertain transition from the so-called "political" Municipality to the "administrative" Municipality⁵.

Raselli, careful student of the Modena's transcripts, described the log as a "miscellaneous code, treating issues of public policy ... disparate issues", including the rules for the hosts, the inquisitions, the judgments, the prayers and format of testaments. In fact, the contents of that code include many more issues, as shown by the recent study of P.Bonacini⁶. The log deals with matters of succession, lists of municipality official messengers, selling licenses, announcements about imports, theft investigations, complaints for exports, guarantees given by the Captains of the City and the District of Modena, convictions for non-compliance to the orders of the Massari, obligations for local authorities and so on.

All these data outline the administrative organization of Modena and draw the layout of the city and its district in the twelfth Century (with some references to the "province")⁷.

Finally, it is appropriate to mention the 1327 Municipal Statutes that were a response to the need of clear and regulatory standards in terms of rules to be enforced and the daily management of the community life, those needs arouse from the population and economic growth, that had involved Modena in the previous century. Moreover, the Municipal Statutes represent an exceptional source for an analysis of the economic life, the social dynamics and rituals of the community.

Therefore, the municipal authorities produced rich and detailed rules about the good functioning of the market, the check of weight and measuring instruments, the slaughter of animals and the cutting of the meat, the packaging of sausages and marinated and salted fish. To conclude, the range of functions belonging to the Municipality of Modena⁸ is extraordinarily rich in responsibilities, duties and functions related to ordinary and extraordinary administration.

The New Statutes of the City were published in 1420, checked again and corrected. These are the statutes by which Modena abided during the fifteenth and sixteenth century.

In 1547 the strictly conservative revision of the Statute defined the rules of the constitution and the functioning of the administrative class, during the old regime.

And last, to highlight their importance, the Statutes of Arts and Corporations, with the attached documents were issued.

An important historian of Modena – Mr. Vicini – wrote many years ago: "I express the hope that the final preparation of the complete and integral issue of all the statutes of Modena may be completed, starting from the oldest of the thirteenth and fourteenth centuries to get to those of the fifteenth and sixteenth centuries".

This was the hope of those who saw in the study of the arts and their statutes an useful and valuable reference for those who are going to investigate, to rebuild or simply to learn about the history of Modena and beyond.

⁵ Pierpaolo Bonacini, *Il "Registrum Comunis Mutine" (1299)*, cit., Foreword.

⁶ Pierpaolo Bonacini, Il "Registrum Comunis Mutine" (1299), cit.

^{7 1208} villas of Modena community are listed.

⁸ Such rules were so rich and detailed, according to specialist historians, "to set the Modena municipality in a preeminent position in the Estense states, in medieval periods...".

⁹ Biondi p. 14.

Such an hope was directed to the reconstruction of "the corporate spirit that in the Middle Ages, here, as elsewhere, animated citizens", in order to highlight the "complex civil and economic functions of the various Corporations, in relation to municipal institutions of the time and the city life in full bloom. The illustrious scholar was therefore hoping to bring to light a rich documentation, quantitatively and qualitatively valuable and preserved in the Historical Archives

Several decades have passed since 1937, the year in which this hope was expressed in an article, deliberately written in order to emphasize the importance and the value of the statutory documentation of the city of Modena. Not in vain, however, since after the recent publication of the *Statutes of fat and sausage makers*, and others dedicated to the professional orders, the history of the guilds is enriched by a new fundamental contribution represented by this publication, dedicated to the art of the Fabbri Ferrai.

The edition of the Statutes of the Art of Ironsmiths, essential to trace and follow the history of this corporation, however, is only the starting point of an investigation that – we hope – will push itself well beyond. Indeed, in the introductory essays, we tried to reconstruct a profile of the Ferrari from the central Middle Ages when the city, and in particular the urban areas of central and northern Italy, began again to be the fulcrum of intellectual, civil, cultural, institutional life, mainly due to the revival of trade and the spread of the money related economy.

Therefore, this work adds an important brick to the study of the corporations of arts and crafts as it has tried, through the full publication of the code, to show the "internal" history of Ironsmiths. On the other hand, a deeper study is required, including an "external" survey to be conducted on numerous documents ranging from resolutions and statutes of the City to the most ancient testimonies on trading and economic activities, concerning the city of Modena, that only in recent years fills in, with regard to the Middle Ages, an unforgivable void.

This publication, added to other publications of the Historical Archives, may be considered a response to the pressing invitation of Mr. Vicini, who found eager and worthy interlocutors, amongst what we may call the "heirs" of the founders of the corporations of arts and crafts.

A heartfelt thank goes to the Association ERSI that aimed to carry out this project which represents a return to the roots of a profession and a business, but also a reconstruction of the economic life of the town in the years in which pre-capitalistic forms of work and production took shape.

Ironsmiths and locksmiths in Modena

Adalberto Biasiotti

The ERSI association – Esperti Riferme Serrature Italia – focuses its attentions not only on technical and regulatory aspects of the locksmiths activity, but from about twenty years it is also interested on the analysis of the birth and the evolution of the Ironsmiths Corporations and Brotherhoods.

Indeed, modern locksmiths may find themselves very interested in the origin of their activity. Almost 20 years ago, with the precious help of the then-archaeologist superintendent of Pompeii, Professor Pietro Giovanni Guzzo, a visit to the the National Roman Museum in Naples was organized. During that occasion, the museum arranged a special exhibition of locks, keys, deadbolts and padlocks, all retrieved within the archaeological area of Pompeii and Herculaneum.

At that time, it was published, only for internal use, a collection of fact sheets and photographs of objects specially selected and extracted from the rich endowment of the deposits of the museum.

An important step forward was taken in 1989 when, thanks to the invaluable support of the Brotherhood of Blacksmiths in Rome, and especially of the President Max Carlesi and the primicerius ¹ Monsignor Elio Venier, I was allowed access to the secret archives of the Brotherhood, thus examining documents of exceptional value. Afterwards, I wrote some articles to describe what I had examined.

In 1998 another CD was published, in Italian and English, with a broad overview of locks, keys and padlocks in storage at the National Roman Museum in Naples.

Subsequently, in 2000, a new CD was released, showing my collection of padlocks, stretching from Roman times up to the 20th century. This CD not only contained a series of descriptions of the exhibits, but also some articles regarding manufacturing technologies and corporations of blacksmiths in various parts of Europe.

In 2009, a new significant initiative was undertaken. In particular when, through the collaboration of experts concerned with this area, the "Statute of the ancient and noble craft of the ironsmiths" – "Statuti dell'antica e nobile arte dei



ferrari" – was published in anastatic copy, both in English and Italian. The Statute had been printed in 1690 in Rome, in the printing house of the Reverend Apostolic Chamber. The original copy belongs to my private library. This book entails more than 250 pages, showing a rich colored iconography; moreover, the book was diffused all over Europe and overseas, thus contributing to a deeper and better knowledge of the origin and the evolution of the ironsmiths art.

¹ Literally , the first priest behind the processionary wax candle.

During the passionate study I devoted to the origins of this art, I accidentally bumped into a precious document, on which this presentation will focus.

Thanks to the help that the director of the historical archive of Modena offered me, I had the chance to analyze two other documents, which will be also showed in this presentation.

Special thanks to Vittorio Cannizzaro, in charge of the English translation.

The statute of the ironsmiths in the city of Modena

This is the official classification file that describes this document:

1. "Statuta fabrorum civitatis Mutine", 1244-12861

Agli statuti veri e propri, del 1244 (cc. 1-15), seguono conferme e aggiunte dal 1256 al 1286. Chiude il codice un estratto "ex libris statutorum comunis Mutine".

Cod. membr. di cc. 30 num., mm. 130x150. Segn. Ras. III, 1.

Cod. membr. di cc. 48, mm. 320x320, con sigilli della Comunità e di Casa d'Este. Segn. Ras. III, 5.

To start with, it is necessary to extend a heartfelt thanks to Vittorio Franchini, an excellence in Modena's historical tradition, who in 1914 transcribed the handwritten manuscript, in Latin, in order to facilitate the study of the rules of this corporation.

A preliminary observation concerns the fact that, at least as far as I could ascertain during my researches, it is not available in Europe any statute of ironsmiths brotherhood, dated prior to this document. While it is true that the guilds of blacksmiths were born in different parts of Europe, especially in France, thanks to the influence of Saint Eligius (Sant'Alò), the patron of blacksmiths and goldsmiths, I could not find any trace of earlier documents.

However, I am always ready to modify this sentence in case any of my contacts over Europe could give me a valid disproof.

The study of this document is absolutely fascinating, as it helps to properly frame the rules of the corporation, which in some aspects prove themselves surprisingly modern.

Also some technical notations, which I could compare with the ones on the Statutes of the Art of Ironsmiths of 1690, are of extraordinary interest.

Furthermore, it is helpful to remember that the statutes refer to different profiles, concerned with the iron craftsmanship:

- The "faber", that is the blacksmith;
- The "ferari", which included those who worked iron and copper, or otherwise used bellows:
- The "feratores", that is the farriers.

The presence in the "foro"

The main square of the city – which is "foro" -, where traders and artisans used to gather, represented a point of central importance for the city life. This is the reason why the statutes focus on the fact that the blacksmiths shall comply with the assigned positions and shall not

hinder other activities, such as interfering in the location of the benches; this fact implied a sanction of three *soldi*.

The location of the stalls in the market square was predetermined, as they had to stay on the lower side, while the "calderari" and bell manufacturers had to stand on the top side.

The fact of being present on the market square was considered a fundamental duty; the absence in the "foro" was indeed sanctioned with two *soldi*.

Rivalries and contrasts amongst ironsmiths, in public, were forbidden due to possible image damage to the corporation and its members.

Foreigner blacksmiths could not be accommodated in the stalls; however, Massari had the authority to rent the stalls to foreigners. The allocation of the stalls was agreed during the two meetings that were held before the feast of Saint Leonard and Saint Laurent. The blacksmith who had not participated in these meetings was to abide to the decisions of the corporation.

It was not possible an exchange between stations, once assigned by the "Massari", under penalty of two *soldi*.

Solidarity aspects

Together with a corporative defense of the activity, the statutes show some solidaristic behavior amongst the ironsmiths.

For instance, in case of death of a blacksmith, it was a duty for all the other blacksmiths to watch over the body and participate in the funerals, with specific sanctions in case of violation of this rule.

Some articles explain the duties to be carried on, if a blacksmith fell ill or found himself in a very difficult economic situation.

Each blacksmith had to be concerned in supporting fellow blacksmiths. This support had to be expressed also in the case that the blacksmith was outside the city of Modena, in particular in the region including the Alps, Padua, Bologna and Parma; the other blacksmiths had to finance adequately the expenses for transferring the sickened man to the city.

If the sickness worsened, leading to death, all his employees had to be hired by other blacksmiths.

The coal trade

It was up to Massari the decision over the collection of coal, distributing it in an appropriate manner between the various blacksmiths, in order to prevent possible conflicts of interest.

Coal is an essential raw material to carry out the work of the blacksmith, as it is used to power the forge. The coal trade is kept under tight control and a number of provisions are related to it.

For example, no one could go outside city walls and buy his own coal, going over the hills, because the purchase had to be done within the city.

Likewise, anyone who had purchased coal within the city could not sell it outside, reflecting the fact that the control of this raw material was very tight.

On the other hand, a sort of mutual aid was expected, so a blacksmith, who had bought two loads of coal, was authorized to give it to a colleague in urgent need.

The religious life of the blacksmiths

As is normal, the blacksmiths were prescribed requirements relating to the religious life, with a commitment to attend Mass regularly.

The relations between the smiths and other parties, which for whatever reason worked the iron

The statute makes an obligation for the Massari to keep relations with the consuls-traders, in order to avoid conflicts between the various activities and maintain the activity of the blacksmith in a position of pre-eminence.

A prescription of particular interest regards the fact that the blacksmith could not work on the hoof of a horse, whose leg was abnormal or carrying illness, without first having informed the blacksmith who had previously worked on that hoof. Evidently a sort of mutual aid was introduced, prior to publicly denounce the man responsible of a job, not carried out properly.

The limitations of the art

These provisions are particularly interesting from a technical point of view: as also provided in other more recent statutes, blacksmiths were not allowed to make weapons, in particular ballista (crossbow); it was also forbidden to intervene on maces (manganellum), such as binding of the metal to the wooden handle; even the manufacture of arrows was prohibited ².

The sanction for the violation of this rule was of 20 soldi of Modena.

An entire article is devoted to the important provision, which specifically prohibits the manufacture of adulterine keys and lockpicks and every other instrument made of wood and wax, which could be used to make casts of keys to open locks. This prohibition also extends to the employees of the master locksmith.

The prescription is strengthened by the fact that a key could be made only if the customer could present the lock which had to be opened by the blacksmith.

I was particularly surprised, in this requirement of the Statute, by the presence of the word "grimaldellum".

To my knowledge, this is the first time that this word is recorded in an official document and I tried to find its philological root. In a specialized dictionary (Larousse), I found a reference that did not entirely convinced me, to the fact that this word is derived by the playful epithet of a person, named Grimaldo. Wikipedia derives it from the Germanic Kram; I am doubtful also of this hypothesis.

In this regard, I recall that in France "lockpick" is translated as "rossignol". Rossignol is the name of a scholar of cryptography, who was able to help the King of France in decoding encrypted messages. The French court appreciated the skills of this provincial gentleman and moved him to Paris, giving him various honors and the responsibility to set up the office of encryption of the diplomatic and military traffic of the Crown.

The equivalent English expression "lockpick" is intuitive.

The statute specifically requires that in the ironsmith's workshop there couldn't be irons which had not been manufactured by himself; this requirement is enforced to keep track of

 $^{^{2}}$ In 1270 the prohibition was extended to the knives, also the ones able to cut bread. (Author's note: double use knife?).

products that could come from a blacksmith who did not belong to the brotherhood. It was also banned the purchase of tools from outside of the town and from potentially suspicious origins³.

An interesting notation is that limits were scheduled regarding the working time slots. In particular, all the blacksmiths had to stop working on the eve of the Assumption of the Virgin Mary, the feast of All Saints and of St. Geminianus, the patron saint of Modena, the Ascension and on the Sabbath day. All works shall be terminated by the ninth hour.

The election and duties of brotherhood directors (Massari)

Participation in the brotherhood was a single-member constituency and therefore one shop was represented by only one blacksmith, although he was obviously allowed to have employees. These employees were called disciples (apprentices?). They had to be registered with the Massari, who had the task of verifying that these employees respected the commitments made by the master of the shop. In the 1273 edition, it is stated that a locksmith who was accepted in the corporation, after the oath, had to pay an entrance fee of 10 *soldi*, unless he was the son of an already-member blacksmith.

Candidates for the office of Massari had to present a short program in writing, to be subjected to the approval of the voting blacksmiths⁴.

A former Massaro could not run for re-election for another two years.

A Massaro blacksmith could not be a member of the city council.

A Massaro was allowed to resign from his office, if elected, and new specific elections shall be arranged.

A locksmith could not nominate a son to the office of Massaro, nor the son could designate his father ⁵.

The Massari also had to appoint a notary, preferably with a good knowledge of the art of *ferrari*, which could validate acts done by Massari (costing 30 *soldi*).

The Massari then had to designate a spokesperson, who had the function to keep the contacts with other corporations (costing 20 *soldi*).

The accounting function in the cash management of the corporation was obviously entrusted to Massari, who responded on their own, in case of cash mishandling.

To compensate for all these responsibilities, Massari received some sort of compensation for the office of about 8 *imperiali*. Even the notary and spokesman of the corporation were entitled to an appropriate compensation.

It was their duty to make sure that the activities of the blacksmiths were not in any way conflicting with the provisions of the Town of Modena.

Where the Town of Modena needs the work of a blacksmith, he was to be chosen by Massari, who could thus provide a fair distribution of these tasks.

A fundamental task of Massari, together with applying and collecting the penalties, was to keep under control every iron object that came into the city, in order to be sure that it was sold only to authorized personnel.

The authority of Massari came up to the cashing of any sum, in *soldi*, owed by those convicted and punished up to a maximum of ten *imperiali*.

³ This rule has been reaffirmed in the statutes of 1273.

⁴ In 1270 the Massari age was in creased to 25 years, then to 30 in 1273.

⁵ Such a limitation was cancelled in the 1270 edition and the subsequent one, in 1273.

The possibility of appealing against the decisions of Massari was granted, even though I could not recognize which was the entity entrusted to receive the appeal.

If a charge of improper conduct between the blacksmiths was carried out, the accuser had to prove his accusation, except in cases in which the accused confessed. If the prosecution did not prove to be sufficiently motivated, a substantial penalty was applied to the accuser.

The penalties for violation of the Articles of the Statute

This aspect is particularly interesting, because the city of Modena had just received authorization by the Emperor Frederick to open its own Mint.

The events related to the conflict with the city of Bologna meant that the mint began to operate only in 1242 – i.e. two years before the publication of the Statutes.

This fact probably has to be linked to the fact that the monetary penalties, applied for violations which did not concern the Statute, were sometimes expressed in coins minted by the Mint of Modena, such as "solidi" (soldi), other times with previous coins, and in particular the "imperiale".

"The coins Modena named in public documents of that time are lire, soldi and denari, and since twenty soldi constituted one lira and twelve denari constituted one soldo, so twenty of our soldi formed one lira, twelve denari formed one soldo of Modena, and there is no doubt, provided that there is evidence in public documents, especially in the memorial of the notaries of 1271, that the lira of Modena was one third in value of the imperiale" 6.

The soldo of Modena was also called grosso.

I'm trying to find evidence that would allow me to perform a reevaluation – in modern value – of the amount of the sanctions, but in the meantime it is interesting to compare the relative value to the violations themselves.

As it is obvious, one of the toughest sanctions was to be applied to Massari, if they had betrayed the trust placed in them by the members of the brotherhood. It is believed that the sanction consisted of 6 *imperiali*, which is the highest penalty present in the statute.

There were other sanctions, although of much lower value, if the offense was directed by blacksmiths to Massari; the amount was about three *lire*.

The marks of the ironsmiths in Modena

This is the official classification file that describes this document:

8. "Cronica in qua scripta sunt nomina, pronomina, signa et depincta hominum artis ferarriorum civitatis Mutine", 1309-1429.

Il codice contiene due matricole degli iscritti all'Arte, rispettivamente del 1309 (cc. 2r-21r) e del 1429 (cc. 22v - 30r), con a fianco segnati i marchi o contrassegni che ciascun maestro doveva imprimere sui propri lavori, come da norma statutaria riportata a c. 1.

Cod. membr. di cc. 30, di mm. 280x200, rileg. in legno con borchie di ottone. Segn. Ras. III, 3. Miniature: una a c. 22r.

⁶ Arsenio Crespellani – The Mint of Modena in the Communal and Estenses period – 1884.

Those familiar with the art of the goldsmiths know that they have to sign their work with an identification mark.

This mark had to be registered with the corporation, while today it is assigned by the Chamber of Commerce, where each manufacturer is registered. In fact there is an obligation, applied to goldsmiths, which imposes to apply a personal specific mark on every object manufactured, so that it is possible to trace the responsibility for the preparation of the alloy at 18K (i. e. 75% fine gold).

A world famous contemporary goldsmith of Arezzo – UNOAERRE, is the first one registered in the register of the Chamber of Commerce of Arezzo (AR). The mark is therefore 1AR.

A fact that deserves attention is the huge difference in the number of subscribers registered in the 1309 AC edition of the code, compared to one of the year 1429 AC; we go from several hundreds members to a little over a hundred, in the most recent edition.

It is also interesting to note that the mark chosen by the blacksmith had to have certain characteristics:

- it had to be relatively easy to be printed on the wrought iron,
- it had to entail a sure identification of the blacksmith involved.
- it shall not be confused with marks of other ironsmiths.

That's why, wherever possible, the choice of the initial letters of the name of the blacksmith was preferred, while the use of other symbols of various kinds was strongly influenced by the possibility of misunderstanding, as well as duplication.

Some names and marks were erased, probably as a result of the removal of the blacksmith from the corporation.

An examination of the list is very interesting for another reason: not all the locksmiths listed had already registered their own mark, which means that this document is a sort of general register of locksmiths, which had to be updated as the locksmiths carved their mark and recorded it into the corporation.

The updated statutes of the art of the ironsmiths

This is the official classification file that describes this document:

5. "Statuti dell'arte dei fabbri ferrai", 1601-1781.

Constano di ventisei rubriche (cc. 3 . 15) e furono approvati dal Duca Cesare con suo rescritto del 29 marzo 1602. Seguono due successive "riforme dei capitoli dell'Arte", rispettivamente degli anni 1713 e 1741, accompagnate dai relativi decreti ducali di approvazione e di riconferma fino al 1781.

Cod. membr. Di cc. 37, di mm. 295x200. Nel piatto inferiore sono impressi in appositi intagli lo Stemma della Comunità, integro, e quello Estense quasi totalmente distrutto, ambedue in ceralacca. Segn. Ras. III, 6.

Miniature: varie a cc. 1,17, 19v, 24 e 30, raffiguranti i due seguenti soggetti: il miracolo di S. Alò (S.Eligio) che ferra un cavallo al demonio, e S. Geminiano che, reggendo con le mani un plastico della città di Modena, pone in fuga lo spirito maligno. Vi sono pure stemmi della casa ducale, della Comunità di Modena, dell'Arte e dei massari e priori di quest'ultima.



For time and space reasons, I cannot enter in a detailed description of these statutes. However, there is one aspect that has caught my attention and that I would like to illustrate.

This statute contains a beautiful miniature, which represents a famous miracle of Saint Eligius. It is said that, having to shoe an irritable horse, he pulled out the horse's leg, he shoed it and then he attached it back.

In fact, I read several descriptions of this miracle, both in Italy and in France, where the chronicles reserved considerable space to this French Saint.

A version is the one shown above.

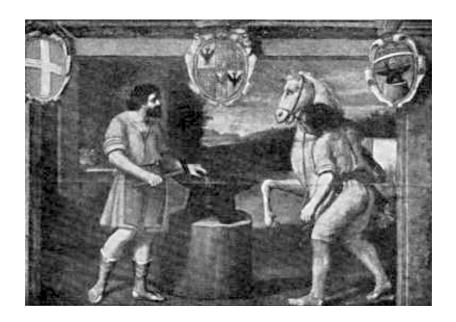
A second version says that this miracle was not performed by Eligius, an already famous and rather presumptuous blacksmith, but by Jesus, who showed up at the shop disguised as a young visitor. When Eligius saw this miracle performed by the unknown visitor, he was deeply humiliated and begged forgiveness for his presumption, thus opening his way to holiness.

The miniature of these statutes illustrates a third version, confirmed by the presence of the lady with bare breasts, which fact should leave no doubts about her profession.

In this case, the miracle is carried out against a temptation of the devil who, in the guise of the aforementioned "lady", tried to tempt Eligius.

Finally, I am pleased to print also the painting, which depicts this miracle, located in the sacristy of Santa Maria delle Grazie in Modena, the reference church of the brotherhood of the *ferrari*.

This church was described by the students of the Institute Lanfranchi, in 1998, as part of a program of awareness and information on the history of the city of Modena, supported by the Councillorship of Education and by the Municipal Historical Archive.







ERSI – Esperti Serrature Riferme Italia - 2014



